

◆ **Monterotondo (Roma): il docente denunciato per lesioni gravi e abuso di mezzi correttivi**
La preside: «Escludo l'intenzionalità»

◆ **Il racconto del ragazzo: «Non stavo in fila**
Prima mi ha dato una pedata sul sedere poi sul fianco, ma mentre stavo cadendo»

◆ **«Non credo proprio che volesse farmi male**
però quei calci non me li doveva dare
Se voglio perdonarlo? Diciamo di sì...»

Preso a calci dal prof, 12enne perde la milza

Il ministro Berlinguer apre un'inchiesta: «È una violenza inammissibile»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Chissà che è scattato in quel momento nella mente del professore di educazione tecnica della scuola media di Monterotondo, paesotto a pochi chilometri da Roma. Un calcio nel sedere, poi un altro, proprio sulla milza. Questione di un attimo, di un posto in fila non rispettato da parte dell'allievo Paolo N. (il nome è di fantasia per tutelare il minore, ndr), 12 anni, e il mite professore, E. L., di 51, scapolo, si è trasformato in un insegnante violento che ha spappolato la milza del suo allievo. Il fatto è avvenuto giovedì scorso davanti l'ingresso dell'aula mensa della scuola media «Cardinal Piazza», ma si è saputo soltanto ieri, quando la vicenda è finita sul tavolo dei carabinieri di Monterotondo ai quali l'ospedale ha inviato il referto. E chissà se la preside l'avrebbe mai riferito ai suoi superiori.

Paolo adesso è fuori pericolo, nel giro di dieci giorni dovrebbe tornare a casa, ma giovedì è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di splenectomia: d'ora in poi dovrà vivere senza milza. «Abbiamo cercato in tutti i modi di evitare l'asportazione - spiega il primario del reparto di chirurgia dell'ospedale civile di Monterotondo, Massimo Mulieri - perché comunque la mancanza della milza provoca problemi immunologici, ma alla fine abbiamo dovuto operare il bambino perché era in corso un'emorragia».

E. L. dice «di non chiudere più occhio» e non avere pace. Nei suoi confronti sono state avviate tre diverse indagini: una della procura di Roma, che procede con l'accusa di lesioni gravi e abuso di mezzi correttivi; una del provveditore agli studi di Roma, Paolo Norcia, che non ha gradito l'aver appreso la notizia soltanto ieri dai telegiornali e una del ministro Berlinguer che ha gradito ancor meno. Il ministro, infatti, ha chiarito che si procederà non solo per far luce su quanto è avvenuto giovedì mattina, ma anche sul successivo silenzio. Come mai, si chiede il ministro alla Pubblica Istruzione, nessuno è stato informato dell'accaduto? Il professore, intanto, sarà

sospeso cautelativamente, fino a quando non sarà chiarita la sua posizione. Già stamattina, comunque, la preside della scuola media, Silvana Tucci dovrà riferire i fatti al pretore e non sono esclusi guai anche per lei. «Mi stupisco davvero che per una cosa di tale gravità la preside non mi abbia avvertito immediatamente», ha anticipato Paolo Norcia.

Ma cosa ha scatenato la reazione violenta del professore? A spiegarlo è lo stesso Paolo, pigiama azzurro a fantasia, dalla stanza dell'ospedale: «Stavamo in fila per andare a mensa, io ero ultimo o penultimo, sono passato avanti al mio compagno. La prima volta il professore mi ha visto senza far nulla, la seconda mi ha dato un piccolo calcio nel sedere. Mentre mi giravo per evitare il secondo sono caduto e così, casualmente, mi ha colpito sul fianco». Ma ha perdonato il suo prof? Paolo ci pensa un attimo, poi con voce incerta sentenzia: «Diciamo di sì, ma quei calci non me li doveva dare».

I suoi genitori, madre casalinga, padre operaio, ancora non gli hanno spiegato quali conseguenze dovrà sopportare in seguito all'intervento chirurgico. «Speriamo possa fare sport, lavorare... Insomma - si augura la madre - svolgare una vita normale». Patrizia e Leandro hanno anche

una bambina di otto anni, che frequenta la terza elementare. «Non siamo genitori possessivi, non andiamo a infastidire inutilmente i professori, ma ci informiamo sull'andamento scolastico dei nostri figli. Il professore di educazione tecnica - spiega Patrizia - lo conosciamo da due anni, ci sembrava una persona equilibrata, invece non era così. Lo so, oggi è disperato, ma nessuno può permettersi di picchiare i bambini». Alla famiglia di Paolo non è piaciuto neanche l'atteggiamento della scuola, che ha sottovalutato all'inizio le condizioni di salute del bambino. «Paolo l'abbiamo accompagnato noi in ospedale, noi abbiamo chiamato l'ambulanza», dice la donna. Suo marito è ancora scosso per quanto è accaduto. Oggi andranno a sporgere denuncia: forse qualcuno gli ha spiegato che quanto è successo è gravissimo e non può essere sottovalutato.



Ripresa televisiva della stanza dove è ricoverato il ragazzo e a destra l'ospedale di Monterotondo Tgl./Ansa

LA MAMMA

«L'ho perdonato, ma non doveva farlo»

ROMA «Sono sicura che il professore non l'ha fatto apposta, però non riesco ad accettare che possa aver pensato di intervenire con i calci. Questo non lo doveva fare». Patrizia, 32 anni, è la madre del piccolo Luca. Dice di aver perdonato E. L. ma di essere decisa a «procedere in tutte le sedi per tutelare il bambino».

«Lo vedo sparito, in ansia per quello che accadrà al suo professore per quello che ha fatto e a se stesso, dopo questo intervento chirurgico», spiega finalmente a casa, dopo aver passato gli ultimi giorni in ospedale. Ieri per tutto il giorno ha risposto ai cronisti. Alle 18.30 si è concessa una pausa, nel suo appartamento a Monterotondo Scalo. «Anche nostro figlio ha già perdonato l'insegnante - dice -, ma la paura che abbiamo provato nel vedere Paolo in fin di vita, quella è difficile da dimenticare».

Signora Patrizia, quando è stata avvisata di quello che era accaduto?

«Mi hanno telefonato giovedì alle 13.45, dicendomi che il bambino stava poco bene. Quando con mio marito siamo arrivati a scuola abbiamo visto che il professore stava parlando con la preside. Poi è ve-

nuto da noi e ci ha detto: "Ho dato un calcio a vostro figlio ed ora sta male. Mi dispiace, non volevo».

Paolo stava ancora a scuola o l'avevano accompagnato al pronto soccorso?

Stava ancora a scuola, perché all'inizio quando si lamentava dei dolori pensavano che stesse fingendo. Poi si è messo a piangere e allora si sono resi conto che forse aveva subito conseguenze più gravi. Quando lo abbiamo visto abbiamo capito subito che aveva bisogno di un medico. Allora l'abbiamo caricato in macchina e ci siamo avviati verso l'ospedale. Ma dopo pochi minuti, avevamo percorso si e no 500 metri, Paolo non riusciva più a respirare. Ci siamo fermati nei pressi di una caserma dall'aeronautica e da lì abbiamo chiamato l'ambulanza. Il resto è noto: il ricovero, un'ecografia ogni ora, prelievi del sangue ogni tre. I medici hanno fatto del tutto per evitare l'intervento chirurgico: alla fine, il primario ci ha detto che il bambino era grave e bisognava asportare la milza. Erano le dieci della sera...

Ma vi hanno spiegato cosa è successo giovedì scorso?

«Paolo era in fila, con gli altri com-

pagni di classe, per entrare nella sala mensa. Ad un certo punto ha iniziato a scambiarsi il posto con un suo amico. Due, tre volte... e il professore ha perso la pazienza. Prima gli ha dato un calcio nel sedere, poi, mentre stava dandogliene un altro, mio figlio si è buttato a terra per evitarlo. Invece è stato colpito alla milza».

Il professore è venuto in ospedale?

Sì, venerdì scorso è arrivato e ha voluto vedere Paolo. Ma una volta lì, si è messo a piangere e gli ha detto: «Scusa, non so cosa mi è successo. Ti ho rovinato, ti ho rovinato...». Se avessi immaginato la sua reazione non gli avrei fatto vedere il bambino, perché poi è rimasto scosso. Gli altri genitori ci hanno detto che al posto nostro avrebbero dato una lezione al professore.

E Paolo cosa vi ha detto di tutta questa vicenda?

Proprio oggi mi ha detto "mamma, io non ce l'ho con il professore, ma non capisco perché mi ha fatto questo". Subito dopo, però, mi ha anche ribadito che intende tornare presto a scuola, tra i suoi compagni di classe e i suoi insegnanti.

M. A. Ze.

L'INSEGNANTE

«Sono un uomo disperato

La notte non dormo più»

RIETI Ma chi è il professore E. L.? Un «tranquillo» signore di 51 anni, che divide il suo tempo tra la scuola media di Monterotondo (dove insegna da 17 anni) e l'attività politica di vice assessore a Borgovelo, minuscolo paese in provincia di Rieti, governato da una giunta capeggiata dal Ppi. A sentire i suoi vicini di casa e i suoi colleghi è una persona mite, di quelle «che non farebbero male ad un mosca, figuriamoci ad un bambino».

E. L., che vive con la madre vedova, ha staccato il telefono, non ce la fa a sostenere la pressione dei mass media, oltre a quella della

sua coscienza. Al cronista dell'Ansa dice soltanto, sconsolato: «Non dormo più la notte, non sono dormoni andrò a scuola, se sarò in grado di guidare». Un uomo distrutto, dicono i suoi amici. «Non è il

nostro che possa prendere a calci un suo allievo. Cercate di capire il suo stato d'animo, ora è meglio che non parli, lo farà nelle sedi opportune - spiega un suo amico -. Si è trattato di un impatto che non può essere assolutamente messo in relazione con la sua volontà». Poi, aggiunge l'amico che si occupa di lui, «questo è un momento delicato anche per quanto riguarda i rapporti tra il professore e la famiglia del ragazzino. Comunque E. ha soccorso il ragazzo, l'ha accompagnato all'ospedale e lì si è fermato durante l'intervento chirurgico». Don Antonio, il parroco del paese, lo conosce da tanti anni: «È un uomo mite, un'ottima persona che con i ragazzi ci sa fare».

Ed è proprio il termine «mite» a ricorrere sempre più spesso quando si chiedono notizie del carattere del professore. Quel termine lo usa anche la preside della scuola media di Monterotondo, Silvana

Tucci: «È un uomo mite, lo conosco da dieci anni, è una persona seria. Escludo a priori ogni sorta di intenzionalità anche se non ero presente al momento dell'accaduto e in questo caso, per me, la parola del professore vale quanto quella dell'allievo». La preside annuncia anche che aspetta per stamattina una relazione scritta del docente - «gliene ho fatto richiesta venerdì scorso» - che subito dopo sarà inviata al provveditore.

«Il mio unico cruccio - spiega la donna - è quello di non essere andata giovedì, come faccio sempre, ad accompagnare i bambini a mensa. Ma per come ho visto

preoccupato e provato il professore mi sento di escludere qualsiasi intenzionalità». Un collega di E. L., invece, ritiene «un vero peccato che la notizia sia trapelata, perché si è trattato di un fatto accidentale,

nessun collega tirerebbe mai dei calci a un alunno». Poi, spiega anche che il suo collega è un uomo «molto mite e giovedì è rimasto tutto il giorno in infermeria ed ho saputo che era molto provato».

Enzo Mariani è un vicino di casa di E. L. Dice: «Non sapevamo nulla di quanto è accaduto e sinceramente non riesco a immaginare che E. L., che abbiamo visto crescere, possa aver fatto una cosa del genere». Il signor Mariani aggiunge anche che «E. L. aveva costituito in paese un centro sportivo per bambini di quartiere». «Una persona veramente bene - lo definisce, invece, la signora Di Vittorio - non ho mai sentito che il professore abbia avuto scricchi con qualcuno».

Al corio si unisce anche un altro vicino di casa, Sergio Bufacchi: «Sono tanti anni che vivo qui e da come lo conosciamo in paese non credo sia una persona violenta».

M. A. Ze.

L'INTERVISTA

Oliveiro Ferraris: «Episodio grave ma credo sia soltanto un incidente»

STEFANIA VICENTINI

ROMA Anna Oliveiro Ferraris, lei è una psicologa dell'età evolutiva. Che giudizio dà di questo brutto episodio accaduto nella scuola di Monterotondo?

È senz'altro un fatto che colpisce, e che va censurato, ma credo si sia trattato di uno «scherzo» finito nei modi sbagliati. Intendiamoci, non difendo il docente, che usa metodi non educativi, ma mi fa anche una certa pena, perché stando a quello che la gente dice di lui - lo definiscono una «pasta d'uomo» - mi sono convinta che non volesse fare del male.

Forse non voleva fare del male, ma il risultato è che al ragazzino hanno dovuto asportare la milza...

Infatti, l'episodio in sé è grave, ma io non credo che in origine ci fosse un atteggiamento violento da parte del professore, bensì l'u-

so da parte sua di un «linguaggio» che vuole essere simile a quello che i ragazzi hanno tra di loro. Mi spiego: è abbastanza usuale tra i docenti di educazione tecnica, o di educazione fisica, utilizzare un «linguaggio del corpo» in cui si usano le mani e i piedi, con piccoli calci scherzosi o spinte. È un modo di comunicare «tra maschi», perché con le ragazze non hanno lo stesso stile.

E le pare un buon metodo pedagogico? Non credo che i genitori apprezzino che si alzino le mani sui loro figli, certi sistemi sono scomparsi da tempo nella scuola italiana.

Certo che no, non è affatto un buon metodo, è un esempio negativo. I docenti dovrebbero insegnare a comunicare con le parole, non con le mani. E per di più, come in questo caso, usare la forza può trasformarsi in un boomerang, sfuggire al controllo e agli intenti. Perché il fisico di un uomo è ben diverso da quello di

un ragazzino, di un adolescente, e gli effetti di un colpo possono essere anche molto gravi. Qui è accaduta la stessa cosa: il professore voleva colpire sul sedere, il ragazzo si è girato e il calcio è arrivato sul fianco.

Ma le sembra davvero un calcio dato per scherzo - ammesso che questo possa essere un comportamento accettabile - possa essere stato dato con una spinta tale da spappolare la milza?

Onestamente, da quello che so di questa storia, sì. Il docente non ha saputo valutare con quanta forza colpiva, e il ragazzino si è girato all'improvviso.

Però c'è chi non è disposto a passarsi sopra: i genitori del ragazzo non sporgono denuncia, e in ogni caso i carabinieri intendono procedere d'ufficio con le accuse di abuso di mezzi correttivi e lesioni gravi.

Delle lesioni non discuto, ma l'abuso di mezzi correttivi mi sembra un'accusa un po' eccessiva. Probabilmente quell'insegnante adesso è distrutto, in questa vicenda c'è sicuramente una componente di casualità. Credo proprio che si sia trattato di un incidente.

I.A.C.P. Provincia di Bologna

Piazza della Resistenza, 4 40122 Bologna - tel. 051.292.111 - fax 051.554.335

AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA (Legge 19.3.1990 n° 55 Art. 20)

L'Istituto rende noto che è stata esposta una licitazione privata per l'affidamento dei lavori relativi all'adeguamento normativo di impianti elettrici, principalmente nelle parti comuni, in n. 16 edifici siti in Bologna di proprietà del Comune di Bologna e in n. 6 edifici siti in provincia di Bologna, di proprietà dello Stato, in ottemperanza al disposto dell'art. 7 della L. n. 46/90 - lotto 1048/R, con il criterio del prezzo più basso mediante offerta a prezzi unitari, con ammissione di offerte solo in ribasso ai sensi dell'art. 21 della Legge 11.02.94 n. 109 e successive modificazioni e integrazioni.

Imprese invitate alla gara: n. 70. Imprese partecipanti alla gara: n. 29. Impresa aggiudicatrice: Tami s.r.l. di Pisanò di Prato (UD) per un importo complessivo di L. 1.389.450.490 - a misura, IVA esclusa.

L'avviso integrale di gara esposta è stato pubblicato sul B.U.R. Emilia Romagna in data 23.12.98

Il Responsabile del Procedimento Ing. Vincenzo Cesmi

Il Presidente Dott. Marco Giardini

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

10 DICEMBRE

50° ANNIVERSARIO

DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

PER IL RITORNO IN ITALIA DI SILVIA BARALDINI

Perché senza umanità non c'è giustizia

Roma, 10 Dicembre 1998, ore 10.00

Aula «Giulio Cesare», Campidoglio

ASSEMBLEA - DIBATTITO

Partecipano:

Lucio Manisco, Carlo Leoni, Francesca Scopelliti, Sandro Curzi, Luisa Laurelli, Gabriella Stramaccioni, Tom Benetollo, Dario Esposito, Gianni Troiani

Sono stati invitati il Ministro della Giustizia Oliviero Diliberto e i sindaci delle città che hanno dato la cittadinanza a Silvia

Promuovono:

Coord. Naz. «Silvia Baraldini» e Arci

In collaborazione con il Consiglio Comunale di Roma

arci

Il Presidente (Dott. Massimiliano Pedersoli)

COMUNE DI BARICELLA Provincia di Bologna

Si rende noto che nella Sede Municipale si terrà un'asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto a misura del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico comunale per il biennio 1999/2000. Importo presunto a base d'asta L. 164.231.000 con il criterio della migliore offerta (D. Lgs. n. 157 del 17.03.1995). La gara si terrà il giorno 11.01.1999 per l'esame dei documenti di ammissione e il giorno 15.01.1999 per l'aggiudicazione dell'appalto, secondo i criteri contenuti nel bando di gara. L'avviso integrale di gara è affisso all'Albo Pretorio del Comune, pubblicato sul B.U.R.E.R. e può essere richiesto all'Ufficio Tecnico Comunale. La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.30 del giorno 09.01.1999.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO geom. Brunelli Marco

COMUNE DI RAVARINO (Provincia di Modena)

AVVISO DI APPALTO-CONCORSO

Il Comune di Ravarino indice l'appalto-concorso per l'affidamento dei servizi presso la casa protetta comunale, la scuola elementare e la nuova sezione di scuola materna. Il presente appalto è previsto in un unico lotto del valore di L. 1.620.792.500 + IVA annuo ed ha la durata di anni 2 (due). Gli interessati, con domanda in carta legale indirizzata al Sindaco di Ravarino - V. Roma 173 - possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la stessa entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 19/12/1998. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune tel. 059/900130.

IL SINDACO Athos Panzoni

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

48022 LUGO (RA) - PIAZZA SAVONAROLA N. 5

Email: mpede@tin.it - Tel. 0545/909511 - Fax: 0545/909509 - C.F. 01055350399

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale con sede in Lugo (RA), Piazza Savonarola n. 5, indice una procedura di gara per l'appalto dei lavori per la distribuzione irrigua nel distretto «Mordano-Bubano» - II° Stralcio.

L'importo complessivo a base d'appalto dei lavori e di L. 1.948.801.550

Il luogo di esecuzione dei lavori è in Comune di Mordano, Provincia di Bologna

L'aggiudicazione avverrà tramite licitazione privata con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi ed esclusione delle offerte anomale, ai sensi dell'Art. 21 della Legge 11.02.94 n. 109 e successive modifiche ed integrazioni.

Ai fini della partecipazione alla gara, è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. nella categoria G6, prevista dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 15.05.1998 n. 304, per un importo di almeno L. 3.000.000.000.

Il termine per la ricezione delle domande di partecipazione è fissato alle ore 18.00 del giorno 11 gennaio 1999.

Le domande di partecipazione, corredate dagli allegati indicati nella versione integrale dell'avviso di gara, dovranno pervenire mediante lettera raccomandata o recapito a mano autorizzato presso la sede dell'Ente.

L'avviso di gara è pubblicato, nella versione integrale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

Per ulteriori informazioni, le imprese interessate a partecipare alla gara potranno contattare la Segreteria del Consorzio in Lugo (RA), Piazza Savonarola n. 5, Tel. 0545 - 909511

IL PRESIDENTE (Dott. Massimiliano Pedersoli)

